

IL CASO. Una pasticca per migliorare le prestazioni. Il ct Lenzi: «Mi hanno espresso dubbi su alcuni risultati»

ROMA Innanzitutto la definizione che del doping dà il Comitato olimpico internazionale: «È doping l'assunzione di qualsiasi sostanza di sintesi chimica o fisiologica assunta per via ed in quantità anormali allo scopo di incrementare artificialmente la prestazione sportiva».

Se questo è il doping, allora bisogna dire che c'è il concreto sospetto che nell'atletica italiana si sia tornati a farne uso incuranti del recente passato degli scandali che a suo tempo contribuirono alla caduta della Fidal di Primo Nebiolo del clamoroso caso di positività che coinvolse il lanciatore Luciano Zerbini alla vigilia dei campionati mondiali di Stoccarda del 1993.

Un'ultima premessa, la storia che ci apprestiamo a raccontare ha ancora molte caselle da riempire con nomi e cognomi, sarà possibile farlo se l'ambiente avrà la forza di produrre anticorpi al dilagare di filosofie agonistiche bacate.

Il bicarbonato di sodio

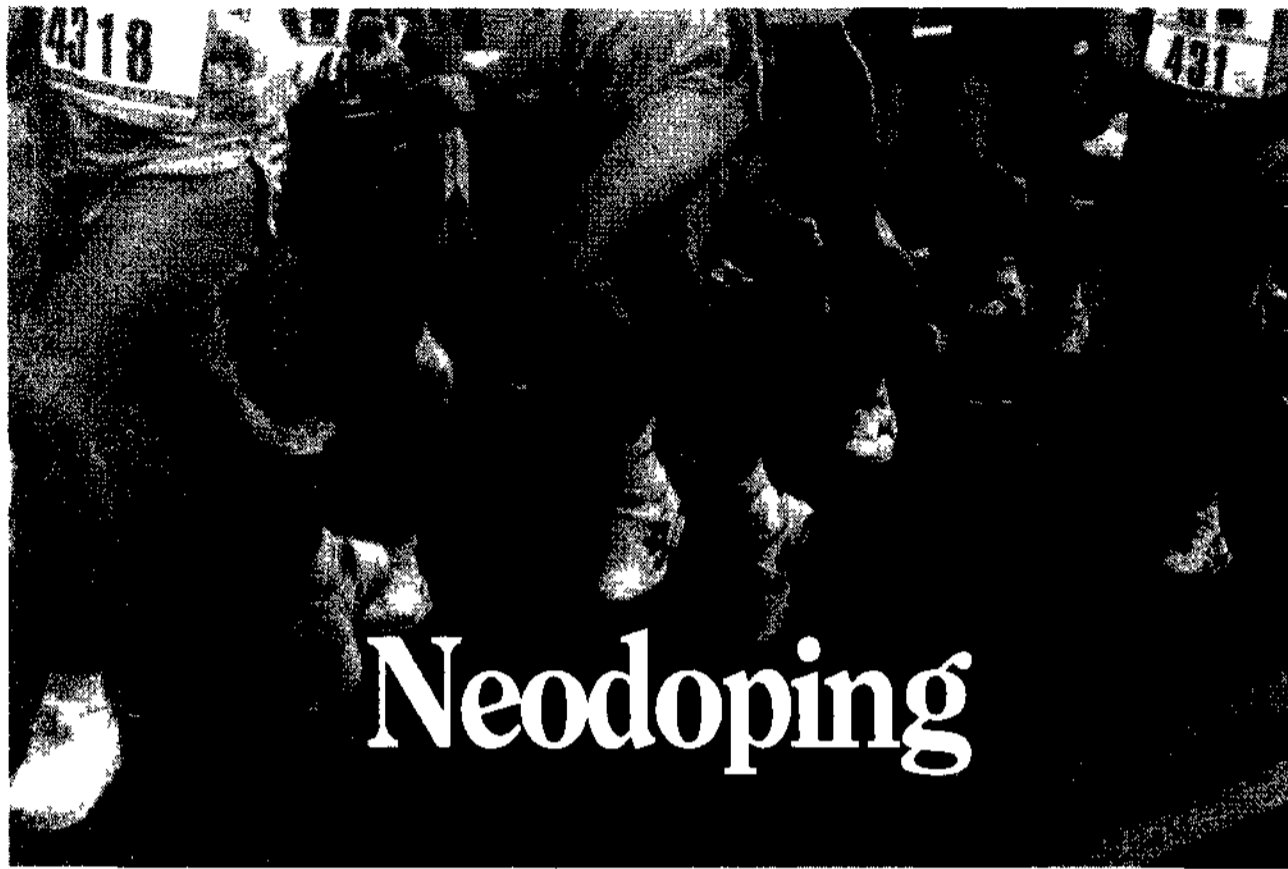
Versato dentro la vasca per un bagno tonificante, assunto in vario modo al termine di una prestazione sportiva quale diuretico, il bicarbonato di sodio è sempre stata una sostanza estranea alla letteratura sul doping. Ma lo sarà ancora per poco. Il Cio, la IAAF e le altre grandi Federazioni olimpiche dovranno presto prendere atto che il progresso (?) tecnico-scientifico ha trasformato questo composto in una efficacissima arma per partecipare a truffaldine guerre sportive.

Determinate proprietà chimiche del bicarbonato di sodio sono note da moltissimo tempo. In particolare si sa che la sostanza può esercitare un cosiddetto «effetto tamponante» in presenza di acido lattico e idrogenioni. Queste ultime sono sostanze acide che vengono prodotte in abbondanti quantità dai muscoli degli atleti sotto sforzo e che ne riducono l'efficienza agonistica nel tratto conclusivo della gara. Il bicarbonato di sodio, composto base, è in grado di interagire con l'acido lattico e idrogenioni abbassando così l'acidità e alleviando la sensazione di fatica muscolare dell'atleta.

I molti adepti del doping che circolano nello sport hanno cercato per molti anni di sfruttare le particolari proprietà del bicarbonato di sodio. Hanno però cozzato contro un inconveniente non secondario ingerito per bocca: il bicarbonato di sodio viene in gran parte neutralizzato dai succhi gastrici dello stomaco, la parte che entra nel circolo sanguigno e poi a contatto con i muscoli è quindi inodiosissimo. Un ostacolo quasi insormontabile fino a che un certo professor Bosco.

L'idea di Bosco

Il professor Carmelo Bosco biologo è membro del comitato scientifico della Federatletica italiana. Personaggio conoscitissimo nell'ambiente si occupa da anni della fisiologia dell'atleta. Ebbero a un certo punto il professor Bosco ha fatto questa bella scoperta: perché non mettere il bicarbonato di sodio dentro una pasticca retard di quelle cioè che non si sciolgono nello stomaco ma vengono assorbite direttamente nel



Alberto Tomba

Neodoping

L'atletica «scopre» il bicarbonato

È una pasticca contenente bicarbonato di sodio, fatta in modo da passare indenne nello stomaco e sciogliersi nell'intestino. I vantaggi? Si può arrivare al risparmio di un secondo sui 400 metri. Ecco l'ultima frontiera del doping.

MARCO VENTIMIGLIA

Intestino? In questo modo il bicarbonato arriverà nel sangue in dosi massicce per poi interagire a livello muscolare con acido lattico e idrogenioni. Come possiamo essere certi di queste circostanze? Semplice. Le ho confermate il 10 gennaio scorso.

«Gli studi sulle proprietà del bicarbonato di sodio», dichiara Bosco, «non sono certo nuovi. Però l'idea di farlo assimilare attraverso una pasticca retard è stata mia. Questa sostanza si rivela utile in molte gare dell'atletica, tutte quelle dove esiste una consistente produzione di lattato, praticamente dai 100 fino ai 5000 metri. Ma quanto è utile il bicarbonato di sodio? Le voci che circolano fra gli addetti ai lavori sono impressionanti: 3,4 de-

cimi in meno sui 200 metri, 8 decimetri in meno sui 400 metri e ancor di più sugli 800. In più la prestazione dell'atleta «bicarbonizzato» sarebbe facilmente riconoscibile, caratterizzata da esaltanti finali di gara. Una conseguenza dell'effetto tamponante sugli acidosi muscolari».

Chi usa il bicarbonato?
 In realtà il professor Bosco non si sbilancia sui vantaggi cronometrici. «Mi interessa di più il fatto che grazie al bicarbonato l'atleta diventa più resistente, meno soggetto ad infortuni muscolari». Cautela comprensibile dato che ammettere l'incremento della prestazione significherebbe ricadere in pieno nella definizione di doping del Cio. Ma quanto espone è già più che

sufficiente per comprendere come il bicarbonato di sodio rappresenti una delle ultime frontiere del doping con il ulteriore vantaggio di non essere ancora compreso nella lista dei prodotti vietati dal Cio.

Resti i gusti «meriti» all'inventore resta da chiarire chi e in che modo la uso della pasticca retard di bicarbonato. A questo punto il quadro si fa inquietante. «Non ho mai procurato a nessun tecnico la pasticca né mi interessa chi la usa», dichiara Bosco, «anche perché una volta spiegato in cosa consiste chiunque può confezionarla. Basta andare in farmacia acquistare il bicarbonato e metterlo dentro una cialda in grado di resistere ai succhi gastrici: la pasticca è bella e fatta». Ma quali tecnici sono al centro dei suoi studi sul bicarbonato? «Nell'ambito della struttura federale ho stretti rapporti di collaborazione con Gianfranco Dotto (responsabile della velocità ndr). Roberto Frinoli (responsabile degli ostacoli ndr) e Eddy Otton (responsabile del settore velocità ostacoli ndr)».

I dubbi di Frinoli

Roberto Frinoli, ex campione europeo di grande rettitudine morale, difficile immaginarlo coinvolto in qualcosa che assomigli a un pur lontaneamente al doping. Frinoli allenò il figlio Giorgio ma anche in certi periodi dell'anno Laurent Otton figlio di Eddy nonché grande rivelazione dell'anno sui 400 ostacoli.

Trovare le dichiarazioni di Frinoli nell'articolo a fianco qui bisogna dire che il tecnico ha compiuto un gesto significativo ponendo un problema ben preciso all'interno della Federatletica: il commissario tecnico della nazionale Gianpiero Lenzi. È Lenzi stesso a confermare la cosa. «Roberto Frinoli sono le sue testuali parole - è venuto ad esprimermi delle perplessità su alcuni risultati degli ultimi tempi. Mi ha detto: "Sai con tutti questi prodotti il bicarbonato la creatina ecc. può succedere che qualcuno li assuma". Frinoli mi ha anche espresso il suo disagio per essersi trovato di fronte alcuni atleti che gli hanno espresso dei dubbi sui risultati di Laurent e Patrick Otton (il fratello scese anche lui sotto i 50" nei 400 ostacoli in occasione della finale dei campionati italiani di Cesenatico ndr). Io gli ho risposto che chi ha formulato questi dubbi dovrebbe starsene tranquillo per il fatto che fino a prova contraria fanno tutti i risultati dei test antidoping».

dare da un ragazzo che fa atletica e dirgli "Guarda non pensare troppo all'allenamento prendi piuttosto questa roba". Ripeto, una qualunque sostanza che ti consente dei miglioramenti cronometrici non ottenibili con il semplice allenamento è eticamente inaccettabile.

Da Frinoli junior ad un altro quattrocentista ad ostacoli, il toscano Fabrizio Mori per quattro anni primatista italiano sulla distanza di 400 metri. Sono cose che li lasciano sconvolti, e trovi a combattere contro gente che nasce dal niente e poi va avanti. Magari si tratta di una sostanza lecita che non è inserita nelle liste delle sostanze proibite, di certo si tratta di un qualcosa che non fa del bene all'atletica».

«Vorrei far capire alla gente - prosegue Mori - che cosa prova un atleta che viene battuto in pista pur facendo del suo meglio e che poi ha il sospetto di essere stato sconfitto da avversari sconosciuti. Anzi, di essersi trovati a lottare contro delle macchine e non degli atleti. Si prova una grande amarezza e allora l'unica cosa che ti viene da dire è che non è giusto che chi bara deve venire punito».

Ma Fabrizio punta il dito anche contro la passività delle autorità sportive nella lotta al doping. «Nel caso specifico non so se il bicarbonato di sodio possa venir rintracciato con il normale test antidoping o se sarebbe più efficace l'analisi del sangue. Però non ci si può più limitare all'analisi delle urine, bisogna assolutamente introdurre il controllo ematico. Attualmente il test sul sangue è previsto solo nei quattro meeting più importanti dell'anno per il resto niente. Che senso ha tutto questo?»

Infine Paolo Bellino un altro degli atleti capaci di scendere sotto i 50 secondi nei 400 ostacoli. «No - afferma - non ho mai sentito parlare dell'uso del bicarbonato di sodio. Sapevo piuttosto della creatina, che alcuni atleti assumono per combattere la fatica. Ma voglio dire una cosa: più generale, io non ho mai preso nulla e parto dal presupposto che anche gli altri si comportino allo stesso modo. Se poi qualcuno lo fa, per prima cosa se la deve vedere con la sua coscienza. Comunque se l'azione del bicarbonato di sodio è quella che mi viene descritta non c'è alcun dubbio: si tratta di doping».

COPPA AMERICA. La nazionale celeste batte 2-0 Asprilla & co. Stanotte Brasile-Usa Uruguay in finale, la Colombia s'inchina

URUGUAY-COLOMBIA 2-0

URUGUAY Alvarez 6 Mendez 75 Silva 55 Herrera 6 Moas 65 Gutierrez 6 Otero 75 Dorta 6 Poyet 65 (dall'84 Saralegui sv) Francescoli 8 (dal 74 Martinez sv) Adinolfi 7 (dall'80 Abejon sv) All. Nunez

COLOMBIA: Higuita 8 Cabrera 5 Santa 55 (dal 73 Cardona sv) Mendoza 5 Bermudez 55 Luis Alvarez 5 Lozano 55 Valderrama 4 Arboleda 5 (dal 71 Leon sv) Rincon 6 Asprilla 55 All. Gomez

ARBITRO: Felix Benegas (Paraguay) 65

NOTE Spettatori 20.000 circa. calci d'angolo 54 per la Colombia. Ammoniti Cabrera Alvarez Arboleda Cardona Otero e Francescoli.

SANDRO VERONESI

MONTEVIDEO Basta un tempo all'Uruguay il secondo per farsi bello davanti al proprio pubblico regolare, la Colombia è conquistata la finale della Coppa America. In uno stadio Centenario ancora da sistemare mezza vuoto per via dei prezzi inflazionanti la squadra di Nunez scende in campo senza fortuna come previsto ma con la

sorpresa Adinolfi tecnico snobato del River Plate schiarito alla Nela Colombia fuori Anstiz del centro dall'inizio Arboleda vice capitano non annuncia del campo un calcio sbalordito e la conferenza di Valderrama bisunto non di ogni in mostra con la propria onorabilità inutili. Il gioco si accende subito di sinistra e l'uruguay

tutto da Dorta in takie poderoso dopodiché recita il male) la parte dell'infornatura. Si torna in campo dopo l'intervallo e l'Uruguay non da tempo agli avversari di riorganizzare la propria melina chiamata ngon perché passa perentona mente in vantaggio. È il 51' cross di Otero in area per Francescoli che stoppa di petto esegue un numero da marziano per liberarsi di Mendoza e rimette al centro una palla morbida e lenta che dice a voce alta Adinolfi spingimi dentro. Adinolfi obbedisce il mezzo stadio esplode la grande paura dello zero a zero è superata. Ora la Colombia deve giocare non può più limitarsi al tiro infoc del primo tempo ma l'unico non si sceglie dal letargo come contro il Paraguay. L'unica occasione viene al 62' con un tiro cross rasoterra di Cabrera sul quale l'estrad di Asprilla non arriva in tempo per la destinazione. Gli uruguayi giocano in scioltezza ora e in contropiede fanno vedere le cose più belle: come il gol di 2-0 una combinazione



Contrasto tra Valderrama e Gutierrez

Jorge Saenz/Agf

BRASILE. Si è pentito l'arbitro «Gol illecito»

MONTEVIDEO «Mi sento male ancora adesso. Sul momento non ho notato alcun fallo ma rivedendo la partita in tv mi sono reso di quanto ho sbagliato. Chiedo scusa a tutti». Non si dà pace l'arbitro peruviano Alberto Tejada che lunedì scorso aveva diretto a Rivera la partita di coppa America (quarti di finale) tra Argentina e Brasile e che ha così riconosciuto di aver sbagliato nel considerare valido il gol segnato dal brasiliano Tulu (39'). Quella rete segnata dopo che l'attaccante brasiliano aveva stoppato la palla con il braccio sinistro aveva permesso alla «Selecao» di pareggiare (2-2) e poi di ottenere la qualificazione alle semifinali della Coppa America grazie ai calci di rigore. Da tutti gli argentini giocatori d'ingegni tecnici e stampa il gol di Tulu dato per buono da Tejada era stato definito «un incredibile furto».

Francescoli Poyet Otero che brucia quaranta metri di campo in un paio di secondi e mette l'attacco nelle condizioni di controllare. Giuliano Higuita di sinistra è il 70' e la partita finisce qui. Per i restanti venti minuti e solo finestre sugli spalti mentre i tecnici controllano con il campo sionata e senza palla. L'unica emozione si ha quando Nunez è riuscito di campo Francescoli che si sfonda nel la più mentata standing ovation di questa Coppa America. Negli spo-

giatori mezza ora dopo il capitano dagli occhi tristi patirà della partita con la consueta modesta trovata perfino il modo di elegiare gli avversari e confermerà che la finale di domenica sarà la sua ultima partita in nazionale. A chi gli chiedeva se dopo aver successo di giocare intende fare l'allenatore magari in Italia regalerà una risposta da inconfondere un'ulteriore dimostrazione della sua maturo supereroe. «Se potrei permettermi di non allenare», dirà, «non allenere».